

17/

RECENSIONE:

José CUBERO, *La femme et le soldat. Viols et violences de guerre du Moyen Âge à nos jours*, Paris, Imago, 2012, 335 pp.

a cura di Andrea MARTINI *

Gli studi sulla violenza inflitta alle donne non sono particolarmente numerosi. Le prime ricerche sull'argomento compaiono nel 1995 quando la rivista *Cahiers de l'IHTP* dedica al tema l'intero numero (il 31): *Identités féminines et violences politiques (1936-1946)*. La rivista esamina le violenze subite dalle donne nel corso della guerra civile spagnola e della seconda guerra mondiale. Nel 1998 Georges Vigarello pubblica *l'Histoire du viol, XVI-XX siècle*¹ che tratta il caso dello stupro ricostruendo le evoluzioni del diritto e dell'opinione pubblica francese a riguardo. Fabrice Virgili dà un importante contributo al dibattito con due volumi: il primo *La France "virile". Des femmes tondues à la Libération*², del 2000, rappresenta la prima ricerca condotta da uno storico sul tema della *tonte* ovvero la rapatura dei capelli inflitta alle donne francesi collaborazioniste, il secondo *Viols en temps de guerre*³, del 2011, curato con Raphaëlle Branche rimarca il legame tra violenza alle donne e conflitti. Nella storiografia italiana il primo contributo è quello curato da Marcello Flores, *Stupri di guerra: la violenza di massa contro le donne nel Novecento*⁴, l'opera cerca di fare luce sulle violenze inflitte alle donne durante la prima e la seconda guerra mondiale, con un'attenzione anche alla più stretta contemporaneità. Più recentemente – nel 2012 – è uscito il volume *Guerra alle donne*⁵ di Michela Ponzani che arricchisce le sue riflessioni con le testimonianze di donne vittime di violenze nel corso della seconda guerra mondiale. Esula il campo

¹ VIGARELLO, Georges, *Histoire du viol XVIe-XXe siècle*, Paris, Seuil, 1998.

² VIRGILI, Fabrice, *La France "virile". Des femmes tondues à la Libération*, Paris, Payot, 2000.

³ BRANCHE, Raphaëlle, VIRGILI, Fabrice (sous la direction de), *Viols en temps de guerre*, Paris, Payot, 2011.

⁴ FLORES, Marcello, *Stupri di guerra: la violenza di massa contro le donne nel Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2010.

⁵ PONZANI, Michela, *Guerra alle donne. Partigiane, vittime di stupro, «amanti del nemico» 1940-45*, Torino, Einaudi, 2012.

storiografico francese ed italiano, ma rappresenta un importante contributo in materia, il testo di J. Bourke intitolato *Stupro: storia della violenza sessuale dal 1860 ad oggi*⁶.

José Cubero, *agrégé d'histoire*, si inserisce dunque all'interno di un dibattito in espansione e mostra di aver fatto tesoro degli studi sopra presentati, per lo meno di quelli francesi. L'autore, allineandosi all'approccio di Virgili e Branche ha preferito occuparsi della relazione tra la donna e il soldato, in cui la prima, nella maggior parte dei casi inerte, è oggetto dei soprusi da parte del secondo. Sebbene il progetto di ricostruire le violenze inflitte alle donne dal Medio Evo ad oggi implichi gestire una mole di storia non da poco⁷, l'autore è abile nel padroneggiare la materia, pur riducendo l'analisi del Medioevo e dell'età Moderna alle prime sessanta pagine e concentrandosi maggiormente sul periodo XIX-XXI secolo. Inoltre Cubero, pur non negando la costanza delle violenze, ne mostra le continue evoluzioni: da "naturali" e "logiche" conseguenze di una battaglia e di un'invasione, le violenze, specie gli stupri, vengono sempre più utilizzati dagli attori in guerra come strumento di annientamento del nemico e di contaminazione etnica. A mutare è anche la sensibilità dell'opinione pubblica e l'orientamento del diritto internazionale nei confronti delle violenze.

La ricerca è divisa in quattro parti. La prima, *Le viol subi*, tratteggia i momenti salienti delle guerre medievali e moderne al fine di dimostrare come le violenze sulle donne fossero all'ordine del giorno. Esse erano legittimate dagli stessi comandanti d'armata, che cercavano così di catturare la simpatia dei propri uomini, estenuati dalle battaglie; altre volte, invece, gli stupri erano frutto dell'indisciplina di soldati spesso in stato di ebbrezza. La parola stupro rimaneva tabù, veniva denunciato solo quando "toccava" le dame aristocratiche in occasione delle rivolte contadine.

La seconda parte intitolata *Le viol dénoncé* mostra come, a partire dall'Ottocento, si cercò di regolare giuridicamente la guerra onde ridurre gli orrori. Furono diverse le guerre che sconvolsero la sensibilità occidentale: la campagna napoleonica in Spagna, la seconda guerra d'indipendenza italiana e la guerra di Secessione statunitense. Secondo Cubero, è in particolare la sanguinosa battaglia di Solferino a sollecitare diversi attori a muoversi per evitare che scenari del genere potessero replicarsi. La Croce Rossa nacque così nel 1863; la prima Convenzione di Ginevra, ratificata nel 1864 volle proteggere i feriti di guerra favorendone le cure. Nel 1889 venne infine ratificata la

⁶ BOURKE, Joanna, *Stupro: storia della violenza sessuale dal 1860 ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2009 [ed. orig., *Rape. A History from 1860 to the Present Day*, London, Virago, 2007].

⁷ L'autore non è nuovo a studi di lunga durata, cari alla storiografia francese; si ricordi l'opera CUBERO, José, *Histoire du Vagabondage du Moyen Âge à nos jours*, Paris, Imago, 1998. Cubero si è interessato tanto alla storia moderna quanto a quella contemporanea, tra le sue opere: CUBERO, José, *L’Affaire Calas. Voltaire contre Toulouse*, Paris, Perrin, 1993; ID., *Nationalistes et Étrangers, Le Massacre d’Aigues-Mortes (1893)*, Paris, Imago, 1996.

Convenzione di La Haye, completata nel 1907, la quale proibì il bombardamento delle città non difese militarmente, protesse i luoghi di culto, arte, scienza e cura e vietò la razzia di ogni villaggio conquistato. D'allora in avanti si sarebbe dovuto rispettare sempre il "diritto delle genti" indipendentemente dal fatto che si fosse in guerra. La convenzione affermò inoltre il dovere, da parte delle truppe, di rispettare sempre l'onore della famiglia; la parola stupro non vi era presente, ma fu il primo tentativo giuridico di interdirlo in guerra.

Le convenzioni, riflesso di una nuova sensibilità, restarono però a lungo lettera morta: lo dimostrano i casi delle guerre balcaniche e della Grande Guerra. L'opera fa luce sulle violenze avvenute durante il conflitto mondiale, specie sugli stupri subiti dalle donne⁸, tanto in territorio francese che belga, per mano dei tedeschi, affrontando anche le atrocità commesse dai soldati dell'Impero zarista. Durante questo conflitto si accentuò un particolare connotato dello stupro: questo divenne l'atto con cui una popolazione "contaminava" il nemico per annientarlo definitivamente, mostrandone l'impotenza nel difendere le proprie donne (simbolo della Nazione). L'autore ricostruisce pertanto il dibattito sul destino dei figli nati da unioni forzate tra donne francesi e soldati tedeschi: all'epoca qualcuno propose la depenalizzazione dell'aborto per evitare la degenerazione della "razza francese".

Cubero evidenzia come la Grande Guerra dimenticò i progressi precedentemente compiuti dal diritto internazionale condannandoli all'oblio fino al secondo Novecento. Al tempo stesso durante gli anni del conflitto le denunce di stupri aumentarono, a dimostrare come fosse sorta una maggiore sensibilità al riguardo, sebbene il più delle volte queste denunce fossero presentate dallo stesso Stato per semplici finalità propagandistiche; si voleva infatti in questo modo rimarcare il grado di barbarie del nemico. Un ulteriore dato che emerge è il connotato sempre maggiormente ideologico e politico che assunse lo stupro, elemento destinato inesorabilmente ad accentuarsi nel proseguo del Novecento.

All'indomani del conflitto, il trattato di Versailles impose l'occupazione della Renania da parte delle truppe francesi; a questo punto furono i civili tedeschi a entrare in contatto con i soldati francesi, molti dei quali di colore. Ciò inquietò la Germania, dando vita ad una violenta propaganda antifrancesa. Cubero pur dando conto degli stupri avvenuti, mostra anche un'altra verità: alcune donne tedesche vissero storie

⁸ Si serve dei seguenti studi: AUDOUIN-ROUZEAU, Stéphane, *L'enfant de l'ennemi. 1914-1918*, Paris, Aubier, 1995; VAN YPERSELE, Laurence, «Sortir de la guerre, sortir de l'occupation. Les violences populaires en Belgique au lendemain de la Première Guerre Mondiale», in *Vingtième Siècle*, 83, 3/2004; HORNE, John, KRAMER, Alan, *1914. Les atrocités allemandes*, Paris, Tallandier, 2005.

d'amore con gli occupanti durante gli anni di convivenza. Queste donne finirono nel mirino della propaganda tedesca. A fianco allo stupro, l'autore propone al lettore un altro tipo di violenza, la pratica della *tonte*, la tonsura. Il taglio dei capelli della donna – uno dei simboli della sua sessualità – era un atto dovuto nei confronti della Nazione, motivato dall'accusa di aver minacciato l'integrità etnica/razziale della comunità stessa.⁹

La terza parte del testo segna, sin dal titolo, un punto di rottura: *Le temps de la régression*. Dopo un andamento lineare in cui lo stupro e le violenze da celate cominciavano ad essere denunciate, l'Occidente, ma anche l'estremo Oriente, andarono incontro ad un'epoca di regressione nel processo di denuncia, causata dall'efferatezza delle violenze e dalla natura sempre più ideologica di queste.

L'autore tratta della guerra civile spagnola durante la quale la fazione repubblicana, uscita sconfitta, venne pesantemente punita e le violenze coinvolsero anche le donne: stupro, taglio dei capelli, torture e l'obbligo di ingerire l'olio di ricino furono pratiche frequenti. Il capo di imputazione era politico: non avevano rispettato il ruolo tradizionale loro assegnato.

Ces femmes ont oublié leurs devoirs traditionnels et ont été perverties par la république qui, dès 1931, les a projetées hors de leur foyer, de leur famille, dans l'espace public en leur accordant une égalité des droits. Elles ont manifesté dans les rues, le poing levé; elles se sont exprimées devant les foules, sous le regard des hommes; [...] Mais surtout, en soutenant la république, elles ont accepté la destruction de la famille traditionnelle¹⁰.

La violenza fece parte della strategia purificatrice condotta da Franco per rigenerare lo spirito della Nazione, contaminato dai repubblicani.

Alle atrocità spagnole seguirono quelle della seconda guerra mondiale, che colpì prevalentemente i civili. L'autore analizza le violenze perpetrate dai giapponesi in Cina, specie a Nanchino, e la presenza delle *stations de réconfort*, bordelli fissi o mobili dove i giapponesi potevano soddisfare i propri appetiti sessuali con donne provenienti da

⁹ Sull'argomento si rimanda agli studi di: VIRGILI, Fabrice, *op. cit.*; BROSSAT, Alain, *Les tondues. Un carnaval moche*, Paris, Maya, 1992; i contributi di CAPDEVILA, Luc, «La «collaboration sentimentale» : antipatriotisme ou sexualité hors-normes ? (Lorient, mai 1945)» e Yannick Ripa «La tonte purificatrice des républicaines pendant la guerre civile espagnole» in *Cahiers de l'IHTP*, 31, 1995, disponibile all'URL: < <http://www.ihtp.cnrs.fr/spip.php%3Frubrique64&lang=fr.html> > [consultato il 24 marzo 2013]; PONZANI, Michela, *Guerra alle donne*, Torino, Einaudi, 2012, pp. 253-279.

¹⁰ CUBERO, José, *La femme et le soldat. Viols et violences de guerre du Moyen Âge à nos jours*, cit., p. 137.

ogni parte dell'estremo Oriente, portate in Cina con l'inganno¹¹. Le azioni condotte dalla Germania nazista sono note, ma Cubero non si limita a citare gli abusi commessi dalle SS, bensì pone l'accento sugli uomini della Wehrmacht, anch'essi rei di violenze, per quanto sinora meno indagate. La Wehrmacht violò la Convenzione di La Haye e quella di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra. Il capitolo dedicato alla Germania è intitolato emblematicamente *Paradosso nazista*. I tedeschi, infatti, si macchiarono di atrocità terribili, ma lo stato maggiore nazista aveva dato ordine ai soldati di non avere relazioni con donne ebreo e slave per non contaminare la razza ariana: questa disposizione non attenuò le violenze in generale, ma ridusse gli stupri.

I crimini di guerra furono "bipartisan": l'autore perciò si occupa anche degli Alleati, gli statunitensi certo¹², ma anche i francesi. Cubero denuncia il silenzio delle autorità francesi e italiane sull'intervento militare delle truppe *Goumiers* che ruppero la Linea Gustav, ma che accompagnarono la vittoria con migliaia di stupri commessi in quell'area¹³. Cubero non dimentica le violenze dell'Armata Rossa in Germania, ben testimoniate dall'opera *Una donna a Berlino* che descrive freddamente le torture e gli stupri sistematici condotti dai sovietici e narra la vicenda personale dell'autrice, che concesse il proprio corpo ad un comandante russo, pur di evitare i continui stupri dei soldati¹⁴.

Al termine della guerra, scoccò l'ora dell'epurazione: si trattò di punire i colpevoli ed anche le donne ne furono coinvolte, accusate di "collaborazione orizzontale". Violate dal nemico, le donne erano ora vittime dei vincitori. Le si tagliò loro i capelli, spesso in luoghi pubblici.

L'opera si conclude con il capitolo *Du crime de guerre au crime contre l'humanité*, che pone l'accento sull'evoluzione recente del diritto internazionale. Vengono narrate le

¹¹ Per il caso della Cina, l'autore si serve tra gli altri di: CHANG, Iris, *The Rape of Nanking: The Forgotten Holocaust of World War II*, New York, Basic Books, 1997; MARGOLIN, Jean Louis, *L'Armée de l'empereur. Violences et crimes du Japon en guerre. 1937-1945*, Paris, Armand Colin, 2008; YOSHIKI, Yoshimi, *Comfort Women: Sexual Slavery in the Japanese Military During World War II*, New York, Columbia University Press, 2002.

¹² Cfr. LILLY, Robert J., *La face cachée des GI's. Les viols commis par des soldats américains en France en Angleterre et en Allemagne pendant la Seconde Guerre mondiale*, Paris, Payot, 2003.

¹³ Sull'episodio si rimanda alle ricerche di BARIS, Tommaso, «Le corps expéditionnaire français en Italie. Violences des "libérateurs" durant l'été 1944», in *Vingtième Siècle*, 93, 1/2007; BARIS, Tommaso, *Tra due fuochi*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

¹⁴ Fu proprio questa scelta dell'autrice e la freddezza con la quale descrisse quei momenti che provocò scandalo in Germania all'indomani della pubblicazione del volume, nel 1959. La reazione dell'opinione pubblica indusse l'autrice, Marta Hillers, a ritirare il volume, negandone una ristampa. Ricomparirà in Germania solo nel 2001 dopo la morte della scrittrice. In Italia il testo è conosciuto con il titolo: *Una donna a Berlino, diario aprile-giugno 1945*, Torino, Einaudi, 2004.

vicende algerine, la guerra del Vietnam, la contesa tra Bangladesh e Pakistan, fino ad arrivare agli anni Novanta con la guerra in ex Jugoslavia e in Rwanda.

Secondo l'autore:

Dans l'ex-Yugoslavie, en Croatie mais surtout en Bosnie-Herzégovine, le crime de genre prend une signification particulière dans la mesure où, délibérément, il entre dans une stratégie militaire. [...] La guerre frappe dès lors directement les populations car la conquête du terrain suppose la "purification ethnique"¹⁵.

Il Parlamento Europeo nel 2010 ha stimato in 20.000 gli stupri commessi nei Balcani, anche se la cifra è ancora incerta; il caso del Rwanda ha registrato, nel corso della guerra fra Hutu e Tutsi, 250.000 stupri. Numeri impressionanti, che spingono le organizzazioni internazionali a prendere posizioni nette.

I tribunali di Norimberga e di Tokyo installati all'indomani della seconda guerra mondiale non si erano presi carico esplicitamente del reato di stupro. Nel 1949 fu firmata la IV Convenzione di Ginevra, che all'articolo 3 condannò le violenze come gli stupri, ma ancora indirettamente. La vera svolta giunse solo l'8 giugno 1977 con la firma dei Protocolli aggiuntivi alla Convenzione del 1949: il Protocollo II condannava tutti gli attentati alla dignità della persona «notamment les traitements humiliants et dégradants, le viol, la contrainte à la prostitution et tout attentat à la pudeur»¹⁶. Lo stupro divenne un crimine contro la pace e contro l'umanità: proprio in linea con il Protocollo, il tribunale chiamato a giudicare i fatti in Rwanda ha interpretato lo stupro come atto costitutivo di genocidio.

Infine, il 17 luglio 1998, la Conferenza delle Nazioni Unite, riunita a Roma, ha dato vita ad una Corte Penale Internazionale che condanna le violenze sessuali agli articoli 6, 7 e 8:

per l'article 6, elles peuvent être constitutives du crime de génocide dans la mesure où elles portent une «atteinte grave à l'intégrité physique ou mentale du groupe » agressé et, par l'article 7, être qualifiées de crimes contre l'humanité « commis dans le cadre d'une attaque généralisée ou systématique ». Le Statut les énonce alors explicitement: «le viol, l'esclavage sexuel, la prostitution forcée, la grossesse forcée,

¹⁵ CUBERO, José, *La femme et le soldat. Viols et violences de guerre du Moyen Âge à nos jours*, cit., p. 307

¹⁶ *Ibidem*, p. 324

la stérilisation forcée ou toute autre forme de violence de gravité comparable». Ces violences sont encore intégrées dans l'article 8 qui énumère les crimes de guerre¹⁷.

Cubero ha ampliato la ricerca condotta sino a questo punto sull'argomento, non limitandosi alla Francia e al solo Novecento; ha cercato di coniugare diversi approcci storiografici: storia del diritto, storia politica, storia di genere e culturale, che vengono qui fuse assieme. L'autore mostra tanto le evoluzioni giuridiche e politiche sull'argomento quanto quelle culturali; la prospettiva di genere è, infine, posta sempre al centro dell'attenzione. *La femme et le soldat* stupisce per la sua ricchezza bibliografica: l'autore correda ogni capitolo con una esaustiva ed aggiornata bibliografia, fornendo in nota ulteriori approfondimenti per chi lo desiderasse. Manca invece una vera e propria ricerca archivistica: Cubero ha preferito fare ricorso ad altre fonti, come la stampa dell'epoca; del resto l'autore non ha l'ambizione di fornire al lettore materiale inedito sulle singole violenze alle donne, ma desidera inquadrare il tema in una visione d'insieme, così da comprenderne l'evoluzione storica. Il volume non vuole essere una galleria degli orrori utile solo a scioccare il lettore, bensì ambisce ad analizzare le evoluzioni politiche e giuridiche del concetto di violenza e . L'opera suggerisce la necessità che l'azione del diritto internazionale e della sensibilità comune mutino la prassi, affinché il corpo della donna cessi di essere "luogo" di battaglie etniche/ideologiche i cui focolai sono ancora vivi in diverse parti del mondo.

La ricchezza dei contenuti e l'approccio ad ampio respiro destina il volume a diventare un punto di riferimento in materia. La trattazione smarrisce parte della sua accuratezza e profondità d'analisi nell'ultima parte, dove si tratta di esaminare le vicende belliche più recenti: questo dato dovrebbe rappresentare uno stimolo ulteriore per qualsiasi ricercatore che volesse occuparsi del tema, attorno al quale memoria istituzionale e storiografia hanno a lungo colpevolmente taciuto.

¹⁷ *Ibidem*, p. 332.

*** L'autore**

Andrea Martini, ha conseguito la Laurea in storia presso l'Università di Padova nel 2011 con una tesi intitolata *La strategia della tensione e il neofascismo radicale*. Attualmente è iscritto al corso di Laurea magistrale in scienze storiche dell'Università di Padova; si occupa dell'epurazione delle collaborazioniste fasciste.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Martini> >

Per citare questo articolo:

MARTINI, Andrea, «Recensione: José CUBERO, *La femme et le soldat. Viols et violences de guerre du Moyen Âge à nos jours*, Parigi, Imago, 2012, 355 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Processo penale, politica, opinione pubblica (secoli XVIII-XX)*, 29/08/2013,
URL:< http://www.studistorici.com/2013/08/29/martini_numero_14/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.
redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Elisa Grandi – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.